

Baker: «Inevitabili nuove sanzioni contro Milosevic»

NEW YORK Un «incubo umanitario». Così il segretario di Stato James Baker ha definito ieri, di fronte al Foreign Relations Committee del Senato, la tragedia che insanguina Sarajevo.

Gli Usa, ha detto in sostanza Baker, si preparano ad espellere dal paese l'ambasciatore della Jugoslavia ed a chiedere definitivamente anche il consolato di Chicago.

Il segretario di Stato non ha esitato ad usare parole durissime. «È difficile credere che in questi giorni ed in questa epoca - ha detto - un esercito possa scendere per le strade per poter colpire».

La audizione di Baker era stata convocata dal Senato per un aggiornamento sullo stato del disarmo nucleare dopo l'ultimo accordo START raggiunto con la Russia durante la recente visita di Boris Yeltsin. Ma

Il Congresso del popolo ha approvato la risoluzione che pare aprire la strada all'estradizione

Il documento sollecita l'accordo con il comitato della Lega araba e l'Onu Battaglia tra i delegati

Ora Gheddafi si accontenta di un processo equo e giusto

«La Libia, che resta vincolata al rispetto delle proprie leggi, non vede obiezioni a che l'inchiesta e il giudizio (sul caso Lockerbie, ndr) siano condotti davanti ad un tribunale giusto ed equo designato di comune accordo con il comitato dei sette della Lega araba o dell'Onu».



Il leader libico Gheddafi

TRIPOLI. Via libera da Tripoli alla consegna dei due sospettati per l'attentato di Lockerbie? Pare di sì. Il congresso generale del popolo, cioè il parlamento, tra mille contrasti e banufie tra i delegati, ha approvato una risoluzione che, con l'immane linguaggio ambiguo, pare aprire la strada per risolvere la crisi.

Il documento, letto dal presidente del parlamento Abdelrazek Al-Saouss, recita: «La Libia, che resta vincolata al rispetto delle proprie leggi, non vede obiezioni a che l'inchiesta e il giudizio (dei due libici Ndr) siano condotti davanti ad un tribunale giusto ed equo designato di comune accordo con il comitato dei sette della Lega araba e dell'Onu».

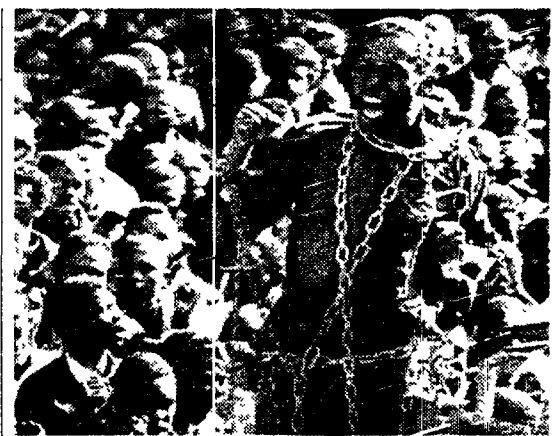
ambiguità, proviene dal parlamento libico e avviene all'indomani della campagna di stampa, forse orchestrata dallo stesso Gheddafi, per spingere ad un avvicinamento con l'Occidente.

Lunedì, aprendo la seduta del congresso dedicato alla vicenda Lockerbie, il capo della diplomazia libica El Beshari, aveva esordito nel suo intervento con un invito rivolto a Stati Uniti e Gran Bretagna ad «aprire una nuova pagina nei rapporti con Tripoli».

che la Libia non si fida dei tribunali inglesi e americani. Londra e Washington, su questo punto, cioè sul proposito di processare i libici, si sono sempre dimostrati irremovibili. Neppure la proposta di consegnare i due sospettati a Malta aveva convinto gli accusatori di Gheddafi.

la risposta americana ed inglese a quest'ultima proposta libica, come reagirà la Lega araba impegnata a mantenere aperto il dialogo.

E soprattutto bisogna attendere l'intervento di Gheddafi che non mancherà di dire l'ultima parola. Ultimamente, proprio per lanciare segnali di disponibilità, la Libia aveva fornito agli inglesi notizie sui terroristi dell'ira addestrati a Tripoli. E Londra aveva apprezzato il gesto.



Una manifestazione dei neri in Sudafrica

Mandela contro de Klerk L'Anc chiude la porta «Nessun negoziato sulla nuova Costituzione»

Il primo Congresso nazionale africano di Nelson Mandela (Anc) ieri si è ufficialmente ritirato dai negoziati in corso in Sudafrica per costruire il dopopartheid.

Boipantong, dopo a strage di mercoledì, aveva accolto a sassate il presidente Fwdeke De Klerk. A caldo, l'Anc aveva già minacciato la settimana scorsa di abbandonare il Codice di condotta per il dopopartheid.

MAICELLA EMILIANI

Eltin e Kravciuk decidono la spartizione delle navi da guerra nel Mar Nero. Aboliti i confini tra i due paesi Occhi puntati su Istanbul per il summit sui conflitti in Ossezia e Moldavia. Ci sarà anche Shevardnadze

Disgelo tra Russia e Ucraina, divisa la flotta

Russia e Ucraina hanno avviato il processo per la divisione della flotta del Mar Nero. L'accordo ieri al summit di Dagomys tra Eltin e Kravciuk.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. La guerra del Mar Nero non ci sarà. Eltin e Kravciuk, presidenti della Russia e dell'Ucraina, non si scontreranno oltre sul possesso della flotta, della grande e strategica formazione navale con sede a Sebastopoli.

bakh, all'Ossezia e al Dnestr moldovo). Dentro questo accordo, tutto da definire, trova posto l'accomodamento raggiunto sulla questione della valuta: l'Ucraina va a passi veloci verso la propria moneta (come ha fatto di recente l'Estonia, che ha varato la corona), la grivna, e la Russia, preoccupata, ha chiesto garanzie.

L'incontro di Dagomys è servito a Russia e Ucraina anche per stabilire, e si spera definitivamente, l'inopportunità di istituire le frontiere tra i due Stati. I cittadini dei due Stati non avranno bisogno di alcun visto: l'unica innovazione sarà la creazione di alcuni punti di controllo doganale.



Il presidente russo Boris Eltin con quello ucraino Leonid Kravciuk

dei reparti strategici che rimangono sul territorio ucraino. Russia e Ucraina hanno concordato «sforzi» comuni per spegnere i conflitti interetnici nelle zone che investono gli interessi di entrambi gli Stati.

negli ultimi giorni migliaia di profughi scampati alla terrificante battaglia di Benderi. Il corrispondente dell'agenzia «Reuters» ha contato 294 corpi all'obitorio di Tiraspul, un'altra città del Dnestr.

Snegur, non crede alle notizie con tanti morti: «Stanno seppellendo la gente senza identificarla. Se continuano così, arriveranno presto a tremila morti». Ci può essere uno sbocco pacifico? Lei era circolata voce di una nuova incursione aerea di Mig-29 moldavi su Benderi.

Tiro alla fune tra i separatismi della Cecoslovacchia

Havel stretto nella tenaglia del doppio scissionismo Patto segreto tra Klaus e Meciar? Tra le incertezze del dopo voto la paura di sbocchi jugoslavi

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

PRAGA. «L'unica cosa che ci fa paura è un salto indietro di quarant'anni, è il «casino balcanico». Andavamo in vacanza in Jugoslavia e ci sembrava il paradiso, chi garantisce che quel che accade lì non possa avvenire anche da noi?»

pieno dei voti, spazzando il centro di Havel, «erede degli ideali dell'89». Per questo almeno una parte dell'Ods, il partito di Klaus, ritiene che la separazione sia meglio di una soluzione di compromesso.



Vaclav Havel, presidente della Cecoslovacchia

È la tattica che a Praga paventano in molti: tirare, tirare ma non rompere, sino a produrre in Boemia le tossine di un veleno che si propaga nel senso comune diffuso.

vuole sottrarre al ricatto di chi agita la bandiera dell'indipendenza per ottenere lo sbalancio del budget federale. Per questo, nelle trattative con Bratislava, Vaclav Klaus ha chiesto e ottenuto di mettere per iscritto che il pareggio delle casse dello Stato non si tocca.

parazione non arrivano oltre il 30 settembre. Si teme che, a tirarla per le lunghe, il denaro ottenuto con una pressione fiscale pesante vada a finire nelle grandi fabbriche decotte, epicentro della crisi in Slovacchia.

Nel groviglio si inserisce la proposta di Havel per disinnescare la questione presidenziale: «Poiché non intendo essere il liquidatore dello Stato comune, per ora prolunghiamo semplicemente il mandato sino a ottobre».

in Boemia, non sono affatto sicuri di avere il sì della popolazione di fronte alla alternativa secca della separazione.

Nel groviglio si inserisce la proposta di Havel per disinnescare la questione presidenziale: «Poiché non intendo essere il liquidatore dello Stato comune, per ora prolunghiamo semplicemente il mandato sino a ottobre».

Informazione Yemen Gruppo arabo acquista la «Upi» 30 profughi somali

NEW YORK. Sarà il Middle East Broadcasting Centre Ltd., un network televisivo controllato da uomini d'affari arabi che trasmette in Europa in arabo, il nuovo proprietario della storica agenzia di stampa americana «United Press International» (Upi).